Influenza aviaria nei bovini, WOAH: situazione rischiosa, importante la sorveglianza

Le recenti notizie di casi di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) nei bovini da latte e in un essere umano negli Stati Uniti, e la diffusione della malattia in diverse regioni del mondo, hanno sollevato preoccupazioni all'interno della comunità internazionale. Secondo la World Organisation for Animal Health (WOAH) questo potrebbe indicare un aumento del rischio che i virus H5N1 si adattino meglio ai mammiferi e potenzialmente si diffondano all'uomo.

La **WOAH (World Organisation for Animal Health)**, un'organizzazione intergovernativa che ha come obiettivo la diffusione delle informazioni sulle malattie animali, ha fatto il punto in un comunicato stampa sui casi confermati di **Influenza Aviaria ad Alta Patogenicità** (HPAI) nei bovini che stanno suscitando preoccupazioni all'interno della comunità internazionale.

Sebbene l'HPAI colpisca principalmente **avicoli e uccelli selvatici**, l'influenza aviaria **può occasionalmente essere trasmessa ai mammiferi**, compresi gli esseri umani. Negli ultimi due anni, è stato segnalato un numero crescente di casi di influenza aviaria H5N1 in animali terrestri e acquatici.

Le recenti segnalazioni di HPAI nei bovini da latte negli Stati Uniti d'America, che mostrano segni clinici come la riduzione della lattazione, riduzione dell'appetito, letargia,

febbre e disidratazione, hanno destato preoccupazioni poiché tali infezioni del bestiame potrebbero, secondo l'organizzazione, indicare un **aumentato rischio** che i virus H5N1 si adattino meglio ai mammiferi e potenzialmente si **trasferiscano agli esseri umani** e ad altri animali da allevamento.

Leggi l'articolo completo

Fonte: ruminantia

La lotta veterinaria alla tubercolosi

La tubercolosi è una malattia , che prima dell'avvento degli antibiotici, ha portato a morte diversi uomini. Oggi non è più così grazie all'uso degli antibiotici, anche se esistono forme resistenti ai trattamenti d'elezione.

Per gli animali, non esistendo il problema etico e valutando esclusivamente il paradigma costo/beneficio non si procede mai alla cura in caso di positività, ma all'eliminazione dell'animale infetto.

Da sempre l'obiettivo primario della Sanità Animale è il raggiungimento ed il mantenimento dello status di indenne dalla tubercolosi degli allevamenti bovini del nostro territorio.

Esistono tutte le armi ed i possibili mezzi per sovrastare la diffusione di questo batterio. I programmi di sorveglianza ed eradicazione applicano misure di controllo drastiche in risposta a casi sospetti e/o confermati con divieto di movimentazione ed abbattimento dei capi sospetti o positivi fino anche allo stamping out, valutando di volta in volta il destino delle carni.

I metodi diagnostici, conformi alla normativa europea, si basano sull'IDT (intradermoreazione) ed anche l'IDT comparativa per conferma di casi sospetti e poi c'è il gamma interferon. Attualmente la stella nascente in diagnostica è proprio il gamma interferon. In lui si confidano capacità predittive , che rilevino prodromicamente situazioni ancora quiescenti e non altrimenti rilevabili, passando poi la palla al veterinario del mattatoio, che dovrà individuare impercettibili granuli miliari nei parenchimi. Siamo ancora ai primi passi.

Leggi l'articolo completo

Fonte: Vesa Marche

I Pfas vengono riemessi nell'aria dalle onde oceaniche

Un gruppo di ricercatori dell'**Università di Stoccolma** ha scoperto che i Pfas vengono riemessi nell'aria dalle **onde oceaniche** con una frequenza maggiore rispetto a quanto si pensasse.

Lo studio, pubblicato su **Science Advances**, mette in discussione l'idea che mari e oceani diluiscano i PFAS che arrivano dai **fiumi**, asserendo invece che spingano queste sostanze di nuovo verso riva. I livelli di riemissione dovuti alla **risacca**, stima lo studio, possono essere paragonabili o superiori a quelli di altre fonti.

Leggi l'articolo integrale

Fonte: fosan.org

Granchio blu, da minaccia a risorsa alimentare

Il granchio blu atlantico (*Callinectes sapidus*) è **una specie cosiddetta "aliena"** per il territorio europeo, introdotta al di fuori del suo areale naturale di distribuzione (la costa occidentale dell'oceano Atlantico). La sua capacità di adattamento all'ambiente, l'elevata fecondità e capacità di dispersione, le grandi

dimensioni e il comportamento aggressivo lo rendono una specie **ad alto potenziale invasivo**. Sebbene la sua presenza sia stata riportata nel Mediterraneo a partire dalla seconda metà del secolo scorso, questa specie ha provocato recentemente importanti impatti negativi ai settori della pesca e dell'acquacoltura italiana.

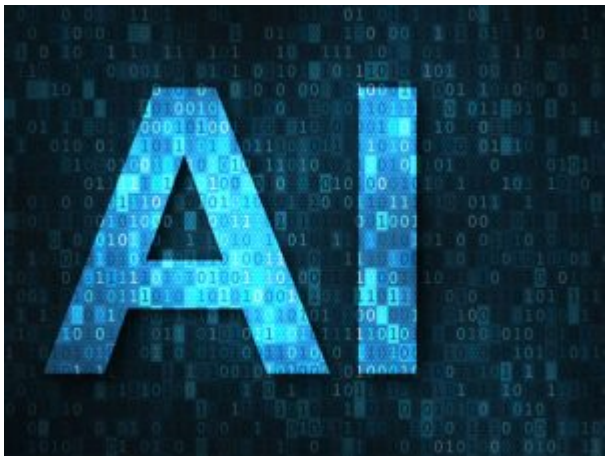
A partire dall'estate del 2023 le attività di venericoltura delle zone del Delta del Po sono state compromesse dall'aumento consistente di questo crostaceo e dalla sua attività di predazione nei confronti di molluschi bivalvi fossori, causando ingenti perdite nell'allevamento delle vongole veraci filippine (*Ruditapes philippinarum*) e il quasi totale blocco di un settore in cui l'Italia vanta il primato europeo. In questo contesto il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), ha deciso di avviare delle attività di **studio per la valutazione di strategie di contenimento, raccolta e immissione sul mercato del granchio blu**.

Infatti, se da un lato la presenza di questo crostaceo rappresenta una grave minaccia per la molluschicoltura italiana, dall'altra, almeno fino a quando non verrà ripristinato un equilibrio tra popolazione di molluschi e granchio blu, è **una potenziale risorsa proteica da poter sfruttare ai fini alimentari**, sia per consumo umano che come materia prima per la produzione di farine ad uso zootecnico, per l'industria del *pet food* o per l'estrazione di chitina/chitosano.

Leggi l'articolo integrale

Fonte: IZS Venezie

Database con IA (Intelligenza Artificiale) per i metodi di ricerca senza l’utilizzo di animali



Nel novembre 2023, EURL ECVAM ha avviato un nuovo progetto per sviluppare una banca dati automatizzata che raccolga e strutturi le informazioni sui modelli non animali in uso nella ricerca biomedica, utilizzando approcci automatizzati per scandagliare il contenuto del vasto corpo della letteratura pubblicata. Ciò consentirà la creazione di un sistema aggiornato e all’avanguardia, fonte di conoscenza, che raccoglierà modelli non animali applicati alla ricerca biomedica. Inoltre, il database consentirà alle parti interessate (ad esempio, scienziati che lavorano nel campo biomedico ricerca, comitati di valutazione degli Stati membri, enti di formazione, ecc.) di reperire facilmente informazioni sui modelli non animali disponibili in categorie specifiche.

Comprendendo e condividendo informazioni sulla validità dei modelli non animali nelle scienze biomediche sarà incoraggiata, agevolata e potenzialmente accelerata la transizione della comunità scientifica verso metodologie basate senza animali.

Leggi l’articolo completo

Fonte: IZS Lombardia Emilia Romagna

Casi di arbovirosi in Italia: i dati aggiornati

Dal 1 gennaio all’8 aprile 2024, al sistema di sorveglianza nazionale delle arbovirosi risultano: 117 casi confermati di Dengue (tutti associati a viaggi all’estero, età mediana di 42 anni, 50% di sesso maschile e nessun decesso); 1 caso confermato di Zika Virus (associato a viaggio all’estero, nessun decesso); 3 casi confermati di Chikungunya (tutti associati a viaggi all’estero, età mediana di 46 anni, 67% di sesso maschile, nessun decesso); 1 caso confermato di infezione neuro-invasiva – TBE (autoctono, nessun decesso); nessun caso di Toscana Virus. Per maggiori informazioni sui dati consulta la *dashboard* che fornisce dettagli solo per i casi di Dengue poiché, per le altre malattie sotto sorveglianza, l’esiguità del numero dei casi osservati (≤5) non permette di dare maggiori informazioni sui singoli casi al fine di garantire la privacy dei pazienti, evitandone la rintracciabilità. Per i dati sulle infezioni da West Nile e Usutu virus consulta la pagina dedicata. Consulta anche la pagina dedicata alla sorveglianza nazionale delle arbovirosi e ai bollettini periodici. Con l’occasione della pubblicazione dei nuovi dati sulle arbovirosi EpiCentro aggiorna la pagina delle informazioni generali della Chikungunya, alcune pagine relative alla cosiddetta zanzara tigre e la sezione sulla Dengue approfondendo diversi aspetti della malattia e le FAQ del ISS.

Fonte: Epicentro

Influenza aviaria nei bovini: cosa sappiamo

A seguito della diffusione di un ceppo di influenza aviaria H5N1 ad alta patogenicità (HPAI) in alcuni allevamenti di bovini da latte degli Stati Uniti, il Laboratorio di referenza europeo (EURL) per l'influenza aviaria presso l'IZSVe precisa che al momento non sono stati riportati casi nei bovini e nell'uomo in Italia e nella UE.

Negli USA la presenza di tanti allevamenti di bovini da latte di grandissime dimensioni con ampi parchi esterni rende più frequente e diretto il contatto tra avifauna selvatica e animali da allevamento. In passato, il virus aveva già dato origine a eventi di spillover dagli uccelli selvatici a mammiferi domestici (carnivori) allevati con ridotte misure di biosicurezza, come per esempio gli allevamenti di visoni da pelliccia.

L'EURL è in stretto contatto con le organizzazioni sanitarie internazionali e sta seguendo attentamente l'evolversi della situazione. Anche le autorità sanitarie nazionali, il Ministero della Salute e le Regioni, stanno monitorando la situazione per adottare eventuali misure di mitigazione del rischio.

Oltre che gli animali, il virus negli USA ha contagiato anche

un operatore del settore lattiero-caseario che era venuto a contatto con i bovini infetti, causando una congiuntivite. Il caso rappresenta un evento eccezionale, infatti è la prima volta che un uomo viene infettato da un bovino con un virus dell'influenza aviaria HPAI e ciò potrebbe essere dovuto ad una forte contaminazione ambientale e al mancato rispetto delle norme igieniche durante la mungitura. Non ci sono evidenze di trasmissione del virus per via aerogena.

Leggi il comunicato

Fonte: IZS Venezie

Formazione Ecm, arriva il nuovo manuale. Ecco le novità più rilevanti per i medici

Arriva per tutti i professionisti sanitari il nuovo manuale sulla formazione continua rivisto dalla rinnovata Commissione ECM. Valido per il triennio 2023-25, rinnova l'obbligo di totalizzare 150 crediti nei tre anni. Ma ci sono gli sconti, già noti e partiamo da qui.

Abbuoni – Chi nel triennio 2020-22 ha maturato fra 121 e 150 crediti avrà 30 crediti di abbuono e chi ne ha maturati fra 80 e 120 avrà 15 crediti abbuonati; allo stesso modo chi nel precedente triennio ha soddisfatto il dossier formativo

individuale avrà 20 crediti in meno da totalizzare, chi si costruisce il dossier formativo quest'anno se ne trova scontati ben 30 e così chi partecipa al dossier di gruppo. Gli sconti derivanti da un buon risultato nel precedente triennio e dai dossier formativi sono cumulabili tra loro. Il dossier dev'essere congruo con la professione esercitata e coerente, cioè il percorso programmato va completato almeno al 70% senza cambi di rotta. In tal caso, arrivano 50 crediti, 30 nel triennio in cui si è progettato il dossier, 20 nel successivo. «Sono state inserite novità già ventilate a fine 2023 dalle Federazioni dei professionisti agli iscritti», dice Roberto Monaco, presidente del Consorzio Gestione Anagrafica Professionisti Sanitari-Cogeaps e segretario Fnomceo. «Ad esempio, negli eventi i responsabili scientifici prendono fino al 20% dei crediti consentiti, e i moderatori un credito per la sessione dove intervengono». E ancora: i tutoraggi valgono un credito ogni 15 ore.

Leggi l'articolo integrale

Fonte: doctor33

Uno studio rivela la presenza pervasiva di Pfas nei MOCA

Un nuovo studio pubblicato su Environmental Science & Technology (ES&T) ha rilevato la presenza in **imballaggi alimentari** di Pfas che non dovrebbero essere presenti al loro interno.

Il report, che analizza i dati di **47** studi scientifici di diversi Paesi del mondo, denuncia che sono state rinvenute **68 tipologie di Pfas**, 61 delle quali non autorizzate per l'utilizzo nelle confezioni alimentari. Nel 72,5% dei casi i Pfas sono stati trovati nella carta e **nel cartone**, ma sono stati identificati anche all'interno di confezioni in **plastica**.

7 dei 68 PFAS riscontrati nei contenitori alimentari risultano essere stati inseriti negli elenchi normativi o industriali delle sostanze chimiche specificamente utilizzate nella fase della fabbricazione di quei materiali. Gli altri 61 invece, ovvero il **90% dei Pfas** rintracciati, non sono specificatamente menzionati in quelle liste. Alcuni PFAS, invece, sono stati rinvenuti in materiali per il quali non è stato indicato il loro **utilizzo** (come ad esempio il bisfenolo, rinvenuto in plastica e metalli rivestiti, che è in elenco solo per l'uso nella gomma).

Leggi l'articolo completo

Fonte: fosan.org

La peste suina africana, una malattia speciale e molto pericolosa. Una grande sfida a livello globale

Il dott. Laddomada, ex direttore dell'IZS della Sardegna parla di Peste Suina Africana , un tema che ha segnato profondamente la sua vita professionale.

"L'evoluzione del virus della PSA è uno dei più grandi misteri della virologia moderna" Parliamo, infatti, di un virus estremamente particolare.
"La PSA, la sfida della salute dei suini di questo secolo". Discuteremo, dunque, del virus. "I metodi per controllare ed eradicare la PSA possono essere diversi, in dipendenza della regione e del continente, della specifica situazione epidemiologica e delle circostanze, delle risorse economiche e della situazione nelle regioni vicine"
"La sola conoscenza epidemiologica non è sufficiente per controllare la PSA … è ugualmente importante capire il contesto socio-culturale, economico e politico e le strade per una comunicazione efficace"
Ritengo queste affermazioni particolarmente pertinenti.

Sebbene oggi intenda adottare un approccio critico, il mio obiettivo non è criticare le persone, poiché sono pienamente consapevole della gravità rappresentata dalla PSA come sfida sanitaria di questo secolo per i suini, un problema imponente

che chiunque si occupi di malattie trasmissibili, sia nell’uomo, nelle piante che negli animali, si è trovato ad affrontare. Apprezzo in modo particolare la terza delle affermazioni citate, che sottolinea l’importanza di conoscere la situazione epidemiologica specifica e le circostanze locali. Non esiste una soluzione universale alla PSA, efficace ovunque; è cruciale comprendere le dinamiche locali.

Leggi l’articolo integrale

Fonte: co-scienza.vet